

Sechstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 8^{ten} November, 1810.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie von Beethoven.

Violin-Concert von Rode, gespielt von Herrn Dam aus Copenhagen.

Arie mit obligater Clarinette und Fagott, von Paer, gesungen von Dem. Alb. Campagnoli.

D'alma luce intorno,
vivo raggio a me risplende,
e maggior di me mi rende
un' altera maestà.

Conti, duchi, cavaglieri
io già vedo intorno a me;
bassi, bassi tutti quanti,
come tanti scalda piè.

E voi dentro in un stanzino,
che vergogna, o Baroncino,
non entrate, se mi amate,
e venite via di quà.

Che paura indiabolata,
sono in ver scombussulata.
Ah, se alfin la scappo in bene,
che fortuna mai sara.

*Horn-Quartett von Fleury, geblasen von den Herren Fuchs,
d. jüng. Herr d. jüng. Fleischhauer und Herr d. ältern.*

MIG 16

2 Z w e i t e r T h e i l.

Marsch und zweytes Finale aus der Zauberflöte, von Mozart.

I. 5 Gen. D'ostro, e saffir
già sorge adorno,
dell' ombre il vincitor.
Oh! quai sparir,
in faccia al giorno,
vedrem larve, ed error!
O d'umil tetti
abitatrice
di sobri affetti
alma nutrice:
de tuoi tesor
i nostri cor,
torna a bear
tranquillità.

I. Gen. Languir — ohimè!
Vegg' io Pamina!

2 e 3 Gen. Dov' è? dov' è?

I. Gen. Nò 'l sa meschina!

a 5. In lei delira
amor tiranno:
Piange, e sospira,
e muor d'affanno.
Deh! si consoli
Il suo dolor:
Tamin si voli
a rintracciar!
Ma vien! . . . s'arresti
il suo furor . . .
Almen si resti
ad' ascoltar.

Pam. Compiam l'amaro
orrendo Imen . . .
Sì, questo acciaro,
apra il mio sen.

I 5 Gen. Che mesta voce!
Ahi! che sarà?
Insana, atroce,
il duol la fa.

Pam. Lo sposo, ov' è?
Mio ben, verrò . . .
in braccio a te . . .
si, tua sarò . . .

I 5 Gen. Non ha fren, non ha consiglio:
erra morte su quel ciglio . . .
odi, o bella, per pietà!

Pam. Te fra l'ombre cercherà . . .
Ad amarlo io son costretta . . .
ei lasciò la sua diletta! . . .
Quest' acciar mi passi il cor . . .

I 5 Gen. Ah! del ciel temi il rigor!

Pam. Arda il lampo, frema il tuono!

Questo, o madre, è pur tuo dono!
Madre! madre! io fuggo invan
il flagello di tua man! . . .

I 5 Gen. Volgi a noi, deh! volgi
il piè . . .

Pam. Ah! crudel! questa è la fè?
Non funesti i miei pensier
quell' ingrato, menzogner! . . .
Ah! si cessi di soffrir! . . .

I 5 Gen. Deh! t'arresta! — non ferir! —
Deh! ti serba al fido amante,
che t'adora ognor costante,
che morrebbe di dolor!

Pam. Che m'adora il mio diletto?
Ma, perchè cangiò d'aspetto?
Perchè tacque, oh! Dio! così?
Volse il guardo, e mi fuggì?

I 3 Gen. Copre il ciel l'arcano ancora,

Ma il tuo ben, so, che t'adora:
Il suo ben, so, che sei tu...
E lo guida a te virtù,
fra 'l silenzio, e fra l'orror,
deh! si cerchi il tuo fedel...

Pam. Io vi seguo, o Dei del ciel!...

a 4. Non teme Amor,
quando è verace,
cru del dolor
piacer fallace.
Farlo obliar
non può l'età,
ne tutto il mar
l'estinguera.

I 2 Uom. Chi in queste sponde
la virtù cerca, e la pace,
la terra, è l'onde, . . .
il fuoco affronti, e il gelo;
e se i terrori della morte vincer
sà,
l'autate porte a lui dischiude il
ciel,
e allora in sen de lumi egli potrà
de nostri numi i ministri dislevar.

Tam. Timor non ho;
nel gran viaggio,
anch' io saprò
mostrar coraggio!
L'orrende porte
aprite alfin;
corona, o morte
avrà Tamin.

Pam. Pietà di te!
Deh! ferma il piè!

Tam. Gli accenti son
Della mia bella!...

I 2 Uom. Si, si è il suon
di sua favella!

a 5. { Perchè contendé
il fato ancor?
se il ciel mi rende
il mio vi tesor
chi torlo a me
chi mai potrà?

Tam. A lei parlar
non m'è vietato?

I 2 Uom. Più assai sperar,
taccorda il fato.

a 5. { Al tempio oror
meco teco verrà,
ed al suo cor
mi ti stringerà.
Anch' ella osò
morte affrontar,
all' ara, or può
meco teco giurar.

Pam. } Tamino! mio!
Tam. } Pamina! mia!
a 2. Oh! qual felicità!.

Tam. Ma qui il terror soggiorna...
qui morte freme già!..

Pam. Compagna, ovunque andrai,
m'avrai — fedele ognor;
io guiderò il mio ben,
me guiderà l'amor.
Di fiori, e rose
amore almen,
le vie spinose
abbellirà...
ma degl' incanti
è teco il suon?.

Perigli, e panti
ei vincerà.
D'annoso alloro
un di formò,
si bel lavoro
il genitor;
e luci infeste
erraro in ciel,
tuoni, e tempeste,
ombre, e fragor.
Fa prova omai
del suo poter:
aspro è, lo sai,
crudo il sentier.

Pam. Tam. } D'un saggio ardir,
2 Uom. a 4. } s'accenda il cor:
chi sa morir,
fia vincitor.

Tam. Pam. } Vinto è il furor.
a 2. } del rogo impuro:
il più secolo
ei ne lambì.
Ma freme ancor
terribil' onda,
Non veggio sponda,
è fosco il dì . . .

Tam. Pam. } Il gorgo ondoso
a 2. } si varcò,
ah! noi pietoso
un Dio salvò.

Coro. Non più, non più,
vinceste già:
or voi virtù
coronerà:
il rito arcano,
ite a compir.
Vien, vien!
Nobil coppia a trionfar.

Pap. Pappagena! — Pappagena!
Cara! bella — tortorella!
Eh! non sente! — se n'è andata! . . .
Ah! l'ho fatta la frittata! . . .

Ah! la lingua . . . mi tradi . . .
e la sposa mia svanì . . .
ma quel viso — quell' ardor,
mi si è fitto in mezzo al cor!
Fann le vene il chi va là . . .
qui mi punge . . . e scotta quà
Pappagena! Pappagena! . . .
Tortorella! cara, e bella! . . .
Chiama pur! — la m'è sparita . . .
che m'importa della vita! . . .
Ah! se ho sempre da bruciar,
meglio è subito crepar!
Quel grand' albero par nato,
per guarire un disperato . . .
ch'abbia un frutto senza fior!
Addio mondo traditor!
Tu mi dai tant' appetito,
e non vuoi, ch'io sia marito? . . .
Mondo addio . . . resti chi c'è . . .
Donne mie — pensate a me . . .
ma, se prima d'impicarmi,
una almen vuol consolarmi,
questa volta aspetterò . . .
dite solo: o sì, o no.
Tutte sorde! . . . tutte chete!
Donne mie, voi lo volete?
Pappaéno! . . . salta in giù,
ecco il fin di tue virtù . . .
piano! . . . pausa . . . finchè,
conto ancora insino a tre.
Uno . . .
Due . . .
Tre . . .
Dunque, ohimè . . . non v'è pie-
tà?
Ah! davvero . . . ora . . . si . . .
muor! . . .
Addio . . . mondo . . . traditor.
I 3 Gen. Che fai, o Pappageno! pen-
sa ben
chi se n'andò due volte, non ri-
vien.
Pap. Burlate pur,
o miei signori;

colla metà
de miei calori,
sareste fritti
ed arsi già.

I 3 Gen. Perchè sentir
quel suon non fai?
A tuoi desir
la sposa avrai . . .

Pap. Oh! sciocco me!
Or lo rammonto:
miglior non v'è
dello stromento,
se la mia bella
ha da tornar . . .
mena, dindin, mena,
mena il mio tesor:
Mena, dindin, mena,
finchè venga fuor . . .

I 5 Gen. Vicino a te
guarda cos' è . . .

Pap^a. Pa...pa... pap ... pa... pap-
pagena.

Pap^o. Pa...pa... pap ... pa... pap-
pageno.

Pap^a. Ah! tu sei la mia ricetta! . . .

Pap^o. Il tuo balsamo son' io . . .

Pap^a. Tu sarai la mia donnetta! . . .

Pap^o. Tu sarai l'ometto mio! . . .

a 2. Già da lombi scivolar
veggo bella figlianza!
L'impaziente mia speranza,
vieni, amore, a consolar.

Pap^o. Là scherza un bel
Pappagenino . . .

Pap^a. Là una sorella
in guarnellino . . .

Pap^o. Poi dopo quel
un' altro ancora . . .

Pap^a. Poi dopo quella
un' altra ancora . . .

a 2. Oh! notte, e giorno,
A me d'intorno,
ne vorrei tanti,
e tanti, e tanti . . .
e somiglianti.
al bel Papà!
alla mama!

Monost. Zitto! zitto! piano! piano!

Reg. e Il tempio è quà . . .

3 Dame ci siam di già . . .

Monost. Tien parola, mia Regina!
Sai, che Pamina
ho da sposar.

Reg. La madre io son;
a te la dono,
si, la Pamina
hai da sposar.

5 Dam. Si, la Pamina

Monost. hai } da sposar.
a 4. ho }

Monost. Ma! sta! che sento!
Oh! che fracasso!
E pioggia, e vento,
e tempestar! . . .

Reg. e *5 Dam.* O! Ciel! . . . qual freme
a 4. orribil suono!

Da lunge il tuono
odi echeggiar! . . .

Monost. Andiam — che là
son tutti al tempio.

a 5. Non fugga un sol,
al crudo scempio,
e l'ara, e il loco,
e il cieco stuol,
il ferro, il fuoco
abbatterà . . .

Monost. e *5 Dam.* Oh Dea! cadranno
a 4. i traditor:
si sveneranno
al tuo furor!

Reg. Monost. } Ahi! chi della notte
e 3 Dam. a 5. } Lo scettro spezzò!...
L'abisso m'inghiotte
d'eterno dolor.

Sar. Sull' Indiche sponde,
già il sole tornò;
ei fuga, e confonde
i sogni, e l'error.

Coro.

Per voi già splende il giorno
senz' ombra, e senza vel;
qui, di bei raggi adorno,
qui, lieto è il ciel.

Un saggio valore,
conduca pietà;
l'accogla l'onore
lo premj beltà.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und
der Anfang ist um 6 Uhr.

*Kommende Woche wird wegen des Busstags das
Concert ausgesetzt.*

MT12018185A